

i Tartari¹⁵¹. Dissentono persino, come si è potuto constatare, con i Lituani, loro confederati, e con gli Ungheresi¹⁵². Si contendono l'area baltica con i resti morenti dell'Ordine teutonico, alle cui spalle si erge la minaccia degli Asburgo¹⁵³. Infine — un elemento di novità — sono impegnati in prima persona contro i Moscoviti¹⁵⁴.

L'esistenza di queste diverse linee di tensione, di queste profonde fratture all'interno dell'Europa orientale non provoca in genere commenti. Le informazioni stesse non vengono riportate nei dettagli. Le notizie, scarse ed essenziali, si susseguono monotone. E questo loro costante seppur intermittente affluire giunge alle orecchie del lettore dei *Diarii* come una sorta di sibilo in sottofondo, di fruscio: quasi fosse un segnale provocato dal lento pulsare di una pallida stella. I conflitti settentrionali ed orientali in cui si trova coinvolto il regno di Polonia-Lituania diventano quindi — e lo stesso accade d'altronde per la presenza turca nel Mediterraneo — un fenomeno che si potrebbe quasi definire di ordinaria amministrazione, un fenomeno per certi versi prevedibile, normale. Quella stessa normalità che sembra d'altro canto avvolgere i movimenti e le evoluzioni della diplomazia quando essi concernono gli affari polacchi¹⁵⁵.

Neppure gli avvenimenti che riguardano direttamente i reali polacchi riescono in questo periodo a meritarsi più di qualche riga. Non certo almeno la notizia della morte del «cardinal di Polonia fratello del re»¹⁵⁶. E neanche il fatto che Alessandro Jagellone, «volendo andar in Lituania, era caschato apopletico»; poi «era varito e scapolata di gravissima infirmità»; poi di nuovo «era indisposto et con febre». La qual nuova, si osserva quasi a giustificare il fatto di riferirla, dispiace molto al re d'Ungheria¹⁵⁷. Solo la sua morte, «senza fioli», registrata dal Sanudo nel settembre 1506, dà luogo ad un sovrappiù di informazione. Apprendiamo infatti non solo che «il ducha di Lituania, suo fratello terzo, scrisse al re di Hongaria, pregando fusse contento lui succedesse in quel regno», ma che «tartari inteso la morte dil re di Polona, si havevano posto a

151. T 5:466; T 6:232, 420, 489; T 9:300, 412; T 11:673-674; T 16:222; T 18:36.

152. T 4:415; T 6:449; T 13:480.

153. T 10:276, 283.

154. T 10:702; T 16:112, 241; T 17:472; T 18:36; T 19:10, 158, 176, 180, 252-255; T 19:314, 345-348.

155. T 4:415, 687-688; T 5:241, 612, 767-768, 953, 1053; T 6:50, 94, 111, 124-126, 128, 130-131, 160, 242; T 7:141; T 10:276, 283, 504, 702, 758; T 11:414; T 12:321; T 15:581; T 16:222, 225, 228, 244, 251, 356, 359, 362, 386, 532; T 17:306, 472; T 19:314; e vedi nota 150.

156. T 5:55. Su Casimiro Jagellone vedi T 3:842, 844; T 4:655, 687-688; T 25:65.

157. T 6:394 e, in precedenza, 276, 296.